

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Pietro Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

Ultimissime

Professione forense - Giuristi d'impresa fuori dall'albo degli avvocati: il parere del CNF

In risposta ad un quesito posto dal COA di Bologna, il Cnf (commissione consultiva) ha pronunciato, il 10 marzo 2017, un parere in merito allo status di "giurista d'impresa", stabilendo che non consenta l'iscrizione all'albo degli avvocati, stante l'incompatibilità di cui all'*art. 18, lettera d) L.P. (Consiglio Nazionale Forense, parere 10 marzo 2017)*

False attestazioni in atti - Punibile l'avvocato che, grazie al falso certificato medico, non partecipa all'udienza

In tema di reati contro l'amministrazione della giustizia, risponde del reato di false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale (*art. 374 bis, c.p.*) e non di falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità (*art. 481 c.p.*) colui che chiede ad un medico di redigere una certificazione nella quale venga attestata una falsa diagnosi, dichiarando poi tramite il citato certificato medico prodotto all'A.G. di essere affetto da una patologia, in realtà inesistente, e di essere impedito a partecipare ad un'udienza. (*Cassazione penale, sezione VI, sentenza 9 marzo 2017, n. 11540*)

Diritto di accesso - Diritto di accesso: può essere oggetto di tutela del diritto di autore

Il diritto di accesso può essere esercitato anche su documenti oggetto di tutela del diritto di autore. Ai sensi dell'*art. 24 della legge 7 agosto 1990 n. 241*, infatti, la natura di opera dell'ingegno dei

Osservatorio parlamentare



Modifiche alla prescrizione dei reati e revisione dell'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo

Atto Senato 1844
Modifiche al codice penale
in materia di prescrizione
del reato.
Iter 15 marzo
2017: approvato in testo
unificato

Riforma garanzie difensive -durata ragionevole dei processi- corruzione - effettività rieducativa della pena - ordinamento penitenziario

Atto Senato n. 2067
Modifiche al codice penale
e al codice di procedura
penale per il rafforzamento
delle garanzie difensive e la
durata ragionevole dei
processi nonché
all'ordinamento
penitenziario per l'effettività
rieducativa della pena
Iter 15 marzo
2017: approvato in testo
unificato.

Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale

Atto Camera: 1063
Modifiche al codice civile,

documenti, di cui si chiede l'ostensione, non rappresenta una causa di esclusione dall'accesso. (*Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 6 marzo 2017, n. 1013*)

Diffamazione - Diffamazione sui social network: il gestore del sito deve rimuovere i contenuti?

Quello della sussistenza o meno di un obbligo di rimozione penalmente sanzionabile in capo ai gestori di siti Internet, di blog e degli stessi profili Facebook dei messaggi diffamatori postati da terzi è il tema su cui, in questi ultimi tempi, è chiamata sempre più spesso a pronunciarsi la giurisprudenza, sia di merito che di legittimità. E la Cassazione apre all'obbligo di rimozione dei contenuti diffamatori da parte del gestore del sito.

Società a responsabilità limitata - Srl: il conflitto d'interessi degli amministratori deve essere concreto e non potenziale

Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con la sentenza n. 810 del 2017 affronta la questione del conflitto d'interessi nelle società a responsabilità limitata, nell'ipotesi in cui l'amministratore concluda un contratto di locazione con una società di cui è socio. Ad avviso del giudice sammaritano, l'esistenza di un conflitto d'interessi tra la società ed il suo amministratore, ai fini dell'annullabilità del contratto, non può essere fatta discendere genericamente dalla mera coincidenza nella stessa persona di distinti ruoli, ma deve essere accertata in concreto, sulla base di una comprovata relazione antagonista di incompatibilità degli interessi di cui siano portatori, rispettivamente, la società ed il suo amministratore. (*Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Sez. I civile, sentenza 3 marzo 2017, n. 810*)

alle disposizioni per la sua attuazione e al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.
Iter: 14 marzo 2017 esame in assemblea

Consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

Atto Camera 1142
Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico.
Iter: 16 marzo 2017 Esame in assemblea.

News dal Legislatore

Di interesse generale

Prov. 9 marzo 2017 (Pubblicato nel sito internet dell'Agenzia delle entrate il 9 marzo 2017, ai sensi del comma 361 dell'art. 1, L. 24 dicembre 2007, n. 244)

Imposta sulle transazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 491, 492 e 495 della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Modifiche al Provvedimento Prot. n. 2013/87896 del Direttore dell'Agenzia del 18 luglio 2013 concernente la definizione degli adempimenti dichiarativi, delle modalità di versamento dell'imposta, dei relativi obblighi strumentali, delle modalità di rimborso, ai sensi dell'articolo 19, commi 5 e 8 e dell'articolo 22 del decreto del Ministro dell'economia e finanze del 21 febbraio 2013, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia e finanze del 18 marzo 2013.

L. 8 marzo 2017, n. 20 (G Uff. 10 marzo 2017, n. 58)

Istituzione della «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie».

D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21 (G.U. 11 marzo 2017, n. 59)

Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'articolo 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

D.M. 6 febbraio 2017, n. 22 (G. U. 13 marzo 2017, n. 60. Emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze)

Regolamento di attuazione dell'articolo 69, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, sulla garanzia per l'esecuzione delle sentenze di condanna a favore del contribuente.

Focus prassi

Ris. 10 marzo 2017, n. 29/E Emanata dall'Agenzia delle entrate, Direzione centrale normativa)

Interpello - ART.11, legge 27 luglio 2000, n. 212. Credito di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi - Articolo 18, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91.

Ris. 9 marzo 2017, n. 28/E (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Interpello articolo 11, legge 27 luglio 2000, n. 212 - "Patent Box": attività di sviluppo, mantenimento ed accrescimento del software protetto da copyright.

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. VI-1, Ord., 14 marzo 2017, n. 6518

NOTIFICAZIONE IN MATERIA CIVILE. Notificazione

In tema di notificazione, ai sensi dell'art. 4 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, qualora nella relata manchino le generalità e la sottoscrizione dell'avvocato notificante, la sua identificazione, necessaria al fine di verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi indispensabili, può avvenire anche aliunde, in base alla sottoscrizione, da parte sua, dell'atto notificato e vidimato dal consiglio dell'ordine, unitamente al richiamo al numero di registro cronologico ed all'autorizzazione del consiglio dell'ordine, immediatamente precedenti la relazione di notifica e la firma della persona abilitata a ricevere l'atto.

Cass. civ., Sez. VI-1, Ord., 13 marzo 2017, n. 6430

COMPETENZA E GIURISDIZIONE CIVILE - TRIBUNALE DEI MINORENNI

L'art. 38, comma 1°, disp. att. c.c., disciplinante la competenza del Tribunale per i Minorenni, si colloca nell'ampia riflessione della dottrina e della giurisprudenza sulla sovrapposibilità tra i provvedimenti relativi all'affidamento dei figli minori quando incidono sulla titolarità e l'esercizio della responsabilità genitoriale e quelli previsti dagli artt. 330 e 333 c.c. Si ritiene al riguardo che la norma in questione, pur esprimendo un netto favor per la concentrazione delle tutele presso un unico giudice, non comporta l'applicazione di detto principio in senso assoluto, stabilendo che detta attrazione operi soltanto quando il giudizio relativo al conflitto sia stato promosso prima dell'azione rivolta in via principale all'ablazione o alla limitazione della responsabilità genitoriale, dovendosi nell'ipotesi inversa, mantenere l'interpretazione testuale della norma, e quindi la competenza del tribunale per i minorenni, presso il quale è stato già incardinato il giudizio relativo alla responsabilità genitoriale. Ciò in virtù del dato testuale della norma, nel rispetto del principio della "perpetuatio jurisdictionis" di cui all'art. 5 c.p.c., nonché in coerenza con ragioni di economia processuale e di tutela dell'interesse superiore del minore nel non disperdere l'efficacia degli accertamenti già svolti e la conoscenza già acquisita dal giudice specializzato nella concreta situazione di fatto.

Cass. civ., Sez. lavoro, 10 marzo 2017, n. 6291

CASSAZIONE CIVILE. Motivi del ricorso

In tema di ricorso per cassazione, laddove il ricorrente chieda alla Corte di Cassazione una nuova valutazione degli elementi probatori, il ricorso è inammissibile, atteso che tale attività è istituzionalmente riservata al giudice di merito e non è sindacabile in Cassazione, se non sotto il profilo della congruità della motivazione del relativo apprezzamento. Pertanto, qualora il ricorrente denunci, in sede di legittimità, l'omessa o errata valutazione di prove, ha l'onere di specificare i

punti ritenuti decisivi al fine di consentire il vaglio di decisività che avrebbe eventualmente dovuto condurre il giudice ad una diversa pronunzia, con l'attribuzione di una diversa valutazione alle risultanze probatorie delle quali si denuncia il vizio.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 14 marzo 2017, n. 6543

LAVORO E PREVIDENZA (CONTROVERSIE IN TEMA DI). Prove

Nel processo del lavoro il giudice deve dar luogo anche d'ufficio a qualsiasi mezzo di prova, e ancor più ad una consulenza tecnica d'ufficio, in forza del potere-dovere previsto dell'art. 421 c.p.c., da esercitarsi motivatamente, allo scopo di coniugare il principio dispositivo con quello della ricerca della verità materiale cui è improntato il processo del lavoro, fermo restando i fatti allegati dalle parti o emersi nell'evoluzione processuale o dal contraddittorio delle parti stesse.

Cass. civ., Sez. lavoro, 13 marzo 2017, n. 6405

LAVORO (RAPPORTO DI) - PREVIDENZA SOCIALE. Contributi (omesso versamento)

In tema di lavoro subordinato, perché ricorra l'ipotesi dell'evasione contributiva, a norma dell'art. 116, comma 8, lett. a) della legge n. 388 del 2000, è necessario che vi sia: occultamento di rapporti di lavoro ovvero di retribuzione erogate e tale occultamento sia stato attuato con l'intenzione specifica di non versare i contributi o i premi; deve trattarsi cioè, di un comportamento volontario finalizzato allo scopo indicato. Il primo requisito sussiste non solo quando vi sia l'assoluta mancanza di un qualsivoglia elemento documentale che renda possibile l'accertamento della posizione lavorativa o delle retribuzioni, ma anche quando ricorra un'incompleta, o non conforme al vero, denuncia obbligatoria, attraverso la quale viene celata all'ente previdenziale e, quindi, occultata, l'effettiva sussistenza dei presupposti fattuali dell'imposizione.

Cass. civ., Sez. lavoro, 10 marzo 2017, n. 6306

INFORTUNI SUL LAVORO. Indennità o rendita ai superstiti

In tema di infortuni sul lavoro, la prestazione economica posta dalla legge a carico dell'ente previdenziale, quando essa consista in una rendita in favore dei superstiti in caso di morte del lavoratore assicurato, costituisce risarcimento del danno patrimoniale subito in dipendenza della morte del congiunto, del quale i beneficiari sono titolari in base ad un proprio diritto spettante esattamente per la loro qualità di assistiti. Ne consegue che allo stesso modo di quanto avviene per il diritto del lavoratore infortunato a non vedere pregiudicato il suo diritto al risarcimento dei danni alla persona per effetto dell'azione surrogatoria esercitata ai sensi dell'art. 28 della legge n. 990 del 1969 dall'ente previdenziale per il recupero delle prestazioni erogate a ristoro del danno patrimoniale, anche per i superstiti, assegnatari di rendita in caso di decesso del lavoratore loro congiunto, deve valere analoga disciplina di rispetto del diritto al risarcimento dei danni alla persona non altrimenti riconosciuto.

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. IV, ud. 11 gennaio 2017 - dep. 14 marzo 2017, n. 12192

SENTENZA PENALE. Motivazione

In tema di obbligo di motivazione dei provvedimenti giurisdizionali, diretto a garantire la razionalità nella conoscenza giudiziale e nel processo, insieme con il diritto delle parti alla valutazione razionale delle prove, la sentenza penale deve essere corredata da una motivazione informata non solo a criteri di legalità, ma che risponda anche ai postulati della "logica".

Cass. pen., Sez. V, ud. 5 dicembre 2016 - dep. 13 marzo 2017, n. 11994

REATI INFORMATICI - VIOLAZIONE DI DOMICILIO

In tema di delitti contro la inviolabilità del domicilio, integra la fattispecie criminosa di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto, prevista dall'art. 615-ter c.p., la condotta di accesso o di mantenimento nel sistema posta in essere da soggetto che, pure essendo abilitato, violi le condizioni ed i limiti risultanti dal complesso delle prescrizioni impartite dal titolare del sistema per delimitarne oggettivamente l'accesso, ovvero ponga in essere operazioni di natura antologicamente diversa da quelle per le quali l'accesso è consentito. Non hanno rilievo, invece, per la configurazione del reato, gli scopi e le finalità che soggettivamente hanno motivato l'ingresso al sistema.

Cass. pen., Sez. III, ud. 28 settembre 2016 - dep. 13 marzo 2017, n. 11934

EDILIZIA E URBANISTICA - Costruzioni abusive. Demolizione

In materia edilizia l'ordine di demolizione di opere abusive non è assoggettato alla regola del giudicato, ben potendo, in sede esecutiva, procedersi ad una rivisitazione dell'ordine suddetto in vista di una eventuale revoca in presenza di determinazioni della autorità o giurisdizione amministrativa incompatibili con l'abbattimento del manufatto oppure in vista di una sospensione quando sia ragionevolmente prevedibile, in base a elementi concreti, che un tale provvedimento sarà adottato in breve arco temporale. Ciò implica l'impossibilità di rivedere l'ordine laddove ricorra una mera possibilità che in tempo lontano, o quanto meno, non prevedibile, possano essere emanati atti favorevoli al condannato. Tanto deriva dalla impossibilità di rinviare sine die la tutela del territorio che l'ordine di demolizione è finalizzato a reintegrare.

Amministrativo

T.A.R. Campania, Napoli, Sez. II, 8 marzo 2017, n. 1336

OPERE PUBBLICHE. Contratto di appalto

La rotazione, che nei contratti sotto soglia è la regola e non l'eccezione, si configura come strumento idoneo a perseguire l'effettività del principio di concorrenza e, per essere efficace e reale, comporta, sussistendone i presupposti (e cioè l'esistenza di diversi operatori del settore), l'esclusione dall'invito di coloro che siano risultati aggiudicatari di precedenti procedure dirette all'assegnazione di un appalto avente lo stesso oggetto di quello da aggiudicare.

T.A.R. Lazio, Roma, Sez. II quater, 7 marzo 2017, n. 3208

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Il giudizio che presiede all'imposizione di una dichiarazione di interesse (c.d. vincolo) culturale è connotato da un'ampia discrezionalità tecnico-valutativa, poiché implica l'applicazione di cognizioni tecnico-scientifiche specialistiche proprie di settori scientifici disciplinari (della storia, dell'arte e dell'architettura) caratterizzati da ampi margini di opinabilità. Ne consegue che l'apprezzamento compiuto dall'Amministrazione preposta alla tutela - da esercitarsi in rapporto al principio fondamentale dell'art. 9 Cost. - è sindacabile, in sede giudiziale, esclusivamente sotto i profili della logicità, coerenza e completezza della valutazione, considerati anche per l'aspetto concernente la correttezza del criterio tecnico e del procedimento applicativo prescelto, ma fermo restando il limite della relatività delle valutazioni scientifiche; sicché, in sede di giurisdizione di legittimità, può essere censurata la sola valutazione che si ponga al di fuori dell'ambito di opinabilità, affinché il sindacato giudiziale non divenga sostitutivo di quello dell'Amministrazione attraverso la sovrapposizione di una valutazione alternativa, parimenti opinabile.

T.A.R. Lazio, Roma, Sez. II quater, 6 marzo 2017, n. 3153

ATTI AMMINISTRATIVI - BELLEZZE NATURALI. Tutela paesaggistica

La mera sostituzione di antenne, parabole e apparati tecnologici preesistenti con manufatti simili non comporta la necessità di richiedere un nuovo parere paesistico, trattandosi di una duplicazione di titoli già ottenuti a suo tempo in contrasto con le esigenze di accelerazione della realizzazione della rete a banda larga sottese all'articolo 87-bis del D.Lgs. 259/2003, oltre che con il principio di economicità e non aggravamento dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241; e trattandosi comunque di opere di minimo impatto e sostanzialmente assimilabili a quelle di ordinaria manutenzione.

Focus Giurisprudenza UE

Corte giustizia U.E., Sez. II, 9 marzo 2017, n. 398/15

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

L'art. 6, par. 1, lett. e), l'art. 12, lett. b), e l'art. 14, primo comma, lett. a), della direttiva 95/46/CE, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, in combinato disposto con l'art. 3 della prima direttiva 68/151/CEE del Consiglio, intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati membri, alle società a mente dell'art. 58, secondo comma, del Trattato per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi, come modificata dalla direttiva 2003/58/CE, devono essere interpretati nel senso che, allo stato attuale del diritto dell'Unione, spetta agli Stati membri determinare se le persone fisiche di cui all'art. 2, par. 1, lett. d) e j), della direttiva da ultimo citata possano chiedere all'autorità incaricata della tenuta del registro centrale, del registro di commercio o del registro delle imprese di verificare, in base a una valutazione da compiersi caso per caso, se sia eccezionalmente giustificato, per ragioni preminenti e legittime connesse alla loro situazione particolare, decorso un periodo di tempo sufficientemente lungo dopo lo scioglimento della società interessata, limitare l'accesso ai dati personali che le riguardano, iscritti in detto registro, ai terzi che dimostrino un interesse specifico alla loro consultazione.

Per approfondire

Dibattiti - Voucher: eliminarli o no?

Nella riunione del 14 marzo 2017, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto per l'indizione del referendum popolare relativo alla "abrogazione di disposizioni sul lavoro accessorio" (i c.d. voucher), fissando le consultazioni referendarie per domenica 28 maggio 2017. Il presente contributo offre al lettore due punti di vista differenti sulla questione relativa ai voucher e alla loro disciplina: è giusto o controproducente eliminarli? Di seguito, pubblichiamo le autorevoli opinioni del Prof. Martelloni, maggiormente orientato alla loro eliminazione o comunque a una diversa disciplina, e del Prof. Mazzotta, più favorevole al mantenimento dell'istituto.

Migranti - Visto umanitario: il rilascio segue il diritto nazionale, nessun obbligo per gli Stati Ue

Il diritto dell'Ue non obbliga gli Stati Ue a concedere un visto umanitario ai richiedenti asilo e ognuno dei singoli Stati rimane liberi di farlo sulla base del diritto interno. Lo ha precisato la Corte di Giustizia con una *sentenza del 7 marzo 2017* secondo cui, in particolare, una domanda di visto con validità territoriale limitata presentata da un cittadino di un paese extra-Ue per motivi umanitari ("visto umanitario") presso la rappresentanza dello Stato membro di destinazione situata nel territorio di un paese terzo, con l'intenzione di presentare una domanda di protezione internazionale e, pertanto, di soggiornare nello Stato membro più di 90 giorni, allo stato attuale è regolata unicamente dal diritto nazionale. Aveva ragione il Regno del Belgio, dunque: il diritto dell'Unione stabilisce solo le procedure e i requisiti per il rilascio dei visti di transito o per soggiorni previsti sul territorio degli Stati membri della durata massima di 90 giorni. (*Corte di Giustizia UE, sentenza 7 marzo 2017 (C-638/16 PPU)*)

Circolare INPS - Unioni civili e convivenze: quali le differenze per la fruizione dei permessi legge 104?

Quasi un anno fa - precisamente il 5 giugno 2016 - entrava in vigore la *Legge 20 maggio 2016, n. 76* sulle Unioni civili. Nel corso degli ultimi mesi del 2016 e dei primi mesi del 2017 vi è stato il progressivo adeguamento da parte dell'ordinamento giuridico alla nuova disciplina, soprattutto con riguardo agli effetti derivanti dall'adeguamento dei registri di stato civile. A completamento del quadro della disciplina, l'INPS interviene ora a regolare amministrativamente la concreta fruizione dei permessi sia con riguardo alle unioni civili tra persone dello stesso sesso sia con riguardo ai conviventi di fatto (*Circolare INPS n. 38/2017*).